

Immigrati respinti, la Corte Ue condanna l'Italia

“Risarcite quei profughi riportati in Libia”. Monti: sentenza che peserà su scelte future

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — Crolla il muro dei respingimenti in mare. Bocciato l'accordo italo-libico firmato dal governo Berlusconi. La Corte europea dei diritti umani all'unanimità condanna l'Italia per i respingimenti indiscriminati verso la Libia. Per i giudici di Strasburgo il nostro Paese ha violato il divieto alle espulsioni collettive e il diritto dei migranti a presentare ricorso presso un tribunale. Il governo italiano dovrà pagare 15mila euro a testa a 22 profughi africani come risarcimento danni (due ricorrenti sono deceduti nel tentativo di raggiungere nuovamente l'Italia). «È una sentenza storica», plaudono in coro le organizzazioni umanitarie. «È una decisione politica», replica l'ex ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Una cosa è certa: «Allaluce della sentenza prenderemo decisioni per quanto riguarda il futuro», assicura il premier Mario Monti.

Il caso “Hirsi Jamaa contro l'Italia” nasce dal ricorso di 11 profughi somali e 13 eritrei (assistiti dal Consiglio italiano per i rifugiati) che, nella notte tra il 6 e il 7 maggio 2009, furono intercettati a sud di Lampedusa e consegnati dalle motonavi italiane alle autorità libiche. Un comportamento che, secondo i giudici di Strasburgo, ha violato l'articolo 3 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, in quanto i profughi «furono esposti al rischio di maltrattamenti in Libia», nonché a quello di «venire rimpatriati in Somalia ed Eritrea». Non solo. Sempre all'unanimità la Corte ha condannato l'Italia per aver “disobbedito” al divieto di espulsioni collettive (è la seconda volta in 60 anni che uno Stato viene condannato per questa violazione) e per non aver concesso ai migranti un ricorso contro la decisione del respingimento. Nella sentenza la Corte rigetta tutte le tesi difensive italiane: in particolare quella secondo cui la Libia «era

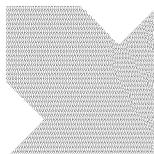
un posto sicuro e che Tripoli rispettava i propri impegni internazionali sull'accesso all'asilo».

«Questa sentenza sarà esaminata con la massima attenzione. Si riferisce a casi del passato», è il commento a caldo del premier Mario Monti. Questa decisione «ci farà ripensare alle nostre politiche sulle migrazioni», concorda il ministro per l'Integrazione, Andrea Riccardi. Fonti della Farnesina sostengono però che «il trattamento riservato a migranti messi in salvo è stato sempre conforme agli obblighi internazionali». Di «contatti con la nuova dirigenza libica al fine di riavviare la collaborazione fra i due Paesi» parla il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, che avverte: «Ogni iniziativa sarà improntata al rispetto dei diritti umani».

I più critici con Strasburgo sono i leghisti. Per il leader del Carroccio, Umberto Bossi, «l'importante è che abbiamo impedito che il Paese si riempisse di immigrati». Roberto Maroni non ha dubbi: «È una sentenza politica di

una corte politicizzata. Rifarei esattamente quello che ho fatto». L'ex sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano (Pdl), arriva a chiedere al nuovo governo «di impugnare la sentenza». Peccato che, come spiega l'avvocato Anton Giulio Lana (legale dei migranti con Andrea Saccucci) «non si può fare ricorso, visto che la decisione è stata presa dalla Grande Camera, che rappresenta l'ultima istanza e le cui sentenze sono inappellabili».

Ai leghisti risponde Livia Turco, responsabile immigrazione del Pd: «Dopo la sentenza della Corte anziché rivendicare le vostre politiche, pentitevi. Bisogna subito archiviare la politica dei respingimenti». In difesa dei giudici di Strasburgo si schierano anche tutte le organizzazioni internazionali, da Amnesty all'Unhcr. Laurens Jolles dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati si dice «preoccupato che l'Italia abbia riattivato il trattato bilaterale con l'attuale governo libico senza rinunciare formalmente alla pratica dei respingimenti».



La legge svuotata



IL REATO

Il 28 aprile 2011 la Corte di giustizia Ue boccia il reato di clandestinità (pacchetto sicurezza 2009) laddove punisce con il carcere gli immigrati irregolari



L'AGGRAVANTE

Nel luglio 2010, la Corte costituzionale dichiara illegittima l'aggravante di clandestinità che aumenta le pene di un terzo se a commettere il reato è un irregolare



L'ESPULSIONE

La Consulta nel dicembre 2010 giudica non punibile l'irregolare che in “estremo stato di indigenza” non rispetta l'ordine d'allontanamento del questore

1.000

I RESPINTI

Dal 2009, dice l'Unhcr, circa mille migranti sono stati respinti in Libia dalle autorità italiane

Maroni: decisione politica, rifarei tutto. L'Onu: punto di svolta per tutti gli Stati